

di Paolo Bassi

# Repetita juvant

Durante la pausa estiva, ma anche nei mesi successivi, i media economici - a vario livello - si sono occupati di temi quali energia, ambiente, sostenibilità, alternative energetiche. Da alcune notizie, qui riportate per esemplificazione, emergono alcune considerazioni e la necessità di opportune riflessioni che vanno al di là del nostro ambito, pur vasto, ma tuttavia con dei confini che forse varrebbe la pena ampliare. Tronchetti Provera, abbandonata la telefonia e fatta salva la Pirelli, investe nell'energia e più precisamente nel solare. La moda<sup>1</sup> inventa una giacca, il cui collo contiene celle fotovoltaiche per poter ricaricare cellulari, palmari ecc. La Libia, pur possedendo ingenti risorse energetiche tra petrolio e gas, pensa - nei programmi di sviluppo anche turistico del Paese - al solare e all'eolico. A Cernobbio, al Work Shop Ambrosetti<sup>2</sup>, si è parlato anche di energia e ambiente.

Tecnologie avanzate, quali fotovoltaico ed eolico, vedono poi protagonisti importanti, gruppi stranieri e multinazionali<sup>3</sup>. L'eolico troverebbe interessanti declinazioni *offshore*, se non ci fossero avversità a livello locale. Tuttavia la finanza internazionale, attraverso importanti banche d'affari, crede in questo settore e investe, in partnership, in Italia. Infatti gli investimenti si dirigono, speculazioni a parte, là dove ci sono prospettive e ritorni economici interessanti. Ma, di tutto ciò che sta a valle dell'energia prodotta, come abbiamo visto in modo pulito, chi se ne occupa? A chi compete un serio programma di retrofit sull'esistente, all'insegna di una maggior efficienza energetica in ambito soprattutto estivo? Abbiamo gli strumenti per agire anche in tale direzione? Vogliamo utilizzare, paradossalmente, tale energia pulita per alimentare dei vecchi *Westinghouse* carrellati da finestra? Gli stessi gruppi economico-finanziari controllano, direttamente o indirettamente, anche una parte significativa del nostro parco immobiliare<sup>4</sup>.

C'è l'intenzione di investire anche in questo ambito o si pensa sia meglio ribaltare le inefficienze<sup>5</sup> sui costi di gestione a carico di utenti/affittuari?

Aicarr può essere d'aiuto a tutti, può creare dei tavoli di discussione, anche perché alcuni degli attori nelle due *diligence*, che hanno preceduto tutti gli investimenti citati, sono o potrebbero diventare nostri soci.

Qualcuno osserverà che diciamo sempre le stesse cose<sup>6</sup>, o meglio, che approdiamo poi alle stesse conclusioni; il problema è che non sempre siamo (come Aicarr) sufficientemente ascoltati e quindi: *repetita juvant*.

Paolo Bassi  
paolo.bassi@ipobi.it

<sup>1</sup>Zegna.

<sup>2</sup>Da anni vi partecipa il Gotha di Finanza, Imprenditoria, Economia e Politica.

<sup>3</sup>Nemesi storica: alcune eliche sono costruite in ex stabilimenti Finmeccanica in Italia, passati agli stranieri ormai. Si prevede, per l'eolico, di raggiungere i 3000 MW a fine 2007. Curiosa poi la discordanza di dati tra Anev, Enea/Grt, Lega Ambiente, Documento Programmatico P.D.

<sup>4</sup>Inoltre altri gruppi multinazionali stranieri (in collegamento con la finanza) gestiscono, in Italia, il facility per circa 1.500.000.000 € di giro d'affari.

<sup>5</sup>Inefficienze ancor maggiori e preoccupanti per il parco immobiliare pubblico; volesse il cielo che BedZED fosse preso a modello!

<sup>6</sup>Al contrario, in questo caso si è corso invece il rischio di fare una sorta di patchwork di notizie.